

**PERCORSO PER LA DEFINIZIONE DI INTERVENTI PRIORITARI E  
RELATIVE PROSPETTIVE DI FINANZIABILITA' IN TEMA DI  
POLITICHE DI INTEGRAZIONE**

**Report conclusivo fase I  
Analisi di contesto e prime indicazioni sulle priorità d'intervento**

*Sintesi*



## Introduzione

### *Breve descrizione del progetto*

Il progetto ha l'obiettivo di supportare l'Amministrazione Comunale nel percorso di definizione e presentazione di interventi prioritari di legislatura in materia di politiche locali d'integrazione, considerate nella loro dimensione integrata su tre assi di intervento: sviluppo economico, politiche urbane, inclusione sociale.

Il percorso si struttura in tre fasi e avrà termine nel mese di ottobre 2015.

La prima fase intende pervenire alla costruzione del quadro conoscitivo ed alla formulazione di una diagnosi, in termini di punti di forza e debolezza. Per agevolare la riflessione e la discussione dei risultati di questa prima fase conoscitiva, i dati raccolti sono rielaborati e restituiti sotto forma di matrice SWOT accompagnata da un report sulle attività svolte. La finalità principale è quella di effettuare una lettura condivisa circa gli elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce insite nel contesto, nonché in merito al peso che questi potranno assumere nel condizionare l'efficacia e la validità della strategia. Alla fine di questa fase, l'Amministrazione selezionerà le priorità di intervento sulle quali costruire gli interventi progettuali.

La seconda fase intende approfondire le priorità di intervento selezionate attraverso tre differenti focus tematici, coinvolgendo attori qualificati, esperti della materia e *stakeholders* territoriali. Per ciascuno degli assi di riferimento saranno individuati gli strumenti finanziari e strategici in grado di sostenere la messa in atto delle politiche locali integrate. Una particolare attenzione sarà posta alla congruenza rispetto al quadro di riferimento strategico comunitario, nazionale e regionale. Il presidio di questa dimensione assicurerà il necessario allineamento con le strategie sovraordinate, aumentando la capacità del sistema locale di intercettare le opportunità offerte dagli strumenti di finanziamento che discendono da queste.

La terza fase consiste nella presentazione alla città delle priorità individuate e delle azioni progettuali ipotizzate, attraverso l'organizzazione di un *workshop* finale.

Tutte le attività promosse si configurano come un processo partecipato, di tipo interattivo e iterativo, che implica un confronto costante tra gruppo di ricerca, assessori, uffici competenti e altri soggetti interessati. Alla base di questa impostazione vi è la consapevolezza del fatto che soltanto attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei decisori è possibile giungere ad una definizione e condivisione delle priorità che costituiranno l'oggetto degli interventi e promuovere, al contempo, dinamiche virtuose di *apprendimento organizzativo*, basate sulla costruzione di conoscenza condivisa e sul reciproco impegno.

Di seguito si presenta una sintesi dei risultati principali dell'analisi di contesto. Per i dati di dettaglio, le tabelle e i grafici si rinvia al report completo.

## 1. Prato in movimento. Le trasformazioni economiche e sociali in corso

Ciò che presentiamo è una sintesi dei principali processi di trasformazione che hanno interessato, e stanno interessando tuttora, il territorio e che rappresentano elementi fondamentali sui quali fondare una politica di integrazione.

### *L'invecchiamento della popolazione e la crisi della famiglia tradizionale*

- La popolazione invecchia e questo processo riguarda anche la popolazione in età lavorativa. Grazie alla crescita della componente straniera, tuttavia, Prato continua a rimanere l'area provinciale più 'giovane' della regione.
- Al 31.12.2014 un residente straniero su quattro (9.209 su 34.170, pari al 26,9%) è minorenne; tra i residenti con meno di 18 anni oltre la metà risulta essere residente dalla nascita (4.854 persone su 9.209)
- La famiglia modifica la propria fisionomia. Si ridimensionano le tipologie familiari tradizionali (solo coniugi, coniugi con figli e famiglia allargata) e crescono quelle non tradizionali (unipersonali, intestatario con conviventi e monogenitore con figli), soprattutto per quanto concerne le famiglie di origine italiana.

### *La crisi del tessile*

- Il modello produttivo si è radicalmente trasformato: nel periodo intercensuario (2001-2011) il crollo del settore tessile (dimezzamento tra il 2000 ed il 2013 del numero delle imprese, degli addetti e dell'export; calo generalizzato del manifatturiero (19%) e crisi delle specializzazioni produttive tradizionali) è stato solo parzialmente compensato, oltre che dallo sviluppo del settore delle confezioni, dalla crescita del terziario poco qualificato e a basso contenuto tecnologico.
- è in corso un processo di redistribuzione del potere all'interno della filiera del tessile/abbigliamento: si assiste ad una relativa perdita d'importanza del manufatto fisico ed allo spiazzamento di tutte quelle produzioni – come quella tipica pratese – che non possono contare né su un marchio distintivo né sulla capacità di evocare quei significati emotivi e simbolici che costituiscono il valore aggiunto del prodotto moda contemporaneo.
- Aumentano la varianza delle *performances* aziendali e la tendenza del sistema a reagire non più come tale ma con modalità sempre più 'individualizzate'.

### *Meno diplomati e laureati, più disoccupati*

- Cresce il tasso di occupazione ma anche il tasso di disoccupazione, che passa dal 5,9% del 2013 al 9,4% del 2014, allineandosi al livello regionale.
- Il livello di istruzione resta ancora ben al di sotto delle medie nazionali e regionali: si evidenziano un ridotto tasso di diplomati e di laureati e, soprattutto, un elevato tasso di abbandono scolastico. Rispetto al passato, il ridotto livello di scolarizzazione non è più compensato dalla capacità di assorbimento del mercato del lavoro locale.
- Il lavoro è sempre più frammentato e articolato in tipologie contrattuali non standard.
- Particolarmente negativo, nel 2014, il dato riguardante il saldo avviamenti/cessazioni per classe di età della fascia 16-29 anni.

### *La crescita della povertà relativa e la concentrazione territoriale delle diseguaglianze*

- La crescita della povertà relativa e assoluta interessa quote crescenti di popolazione di origine italiana.
- Un terzo della popolazione ha un reddito molto basso (dati UrBES: i contribuenti Irpef con reddito inferiore ai 10mila euro sono il 33% del totale).
- Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite è superiore di 749 euro alla media nazionale e inferiore di 548 euro alla media regionale, con una diminuzione tra il 2011 e il 2012 di 655 euro.
- Le sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici hanno registrato un consistente aumento tra il 2012 e il 2013, passando da un'incidenza del 4,6% al 6,0%, superiore alla media toscana (4,3%) e italiana (5,6%).
- L'indice di deprivazione, elaborato dall'ufficio statistica del Comune di Prato nell'ambito dell'indagine UrBES, mostra un significativo processo di differenziazione spaziale del benessere socio-economico, fenomeno che rischia di accentuare la dimensione territoriale delle disuguaglianze.
- Le aree cittadine maggiormente deprivate sono in molti casi le stesse che presentano un'elevata incidenza di popolazione straniera residente (Centro Storico, Soccorso, Macrolotto Zero).

## **2. Evoluzione e caratteristiche della presenza straniera**

### *Popolazione, movimento migratorio, acquisizioni di cittadinanza*

- Al 31.3.2015 l'incidenza della popolazione straniera residente (34.468 unità) sul totale della popolazione residente (191.070 unità) è pari al 18%.
- Negli ultimi cinque anni la popolazione straniera e quella italiana mostrano andamenti opposti dei saldi naturali e dei saldi migratori.
- Negli ultimi dieci anni sono costantemente cresciute le acquisizioni di cittadinanza (563 nel 2014), con tassi di acquisizione particolarmente elevati nel gruppo nazionale pakistano (6,9% nel 2014) e costantemente contenuti nella componente cinese (tra il 2010 e il 2014 oscillano tra lo 0,16% e lo 0,31%). Nonostante tale crescita, il tasso di acquisizione complessivo resta comunque relativamente ridotto (1,64%).

### *La distribuzione della popolazione straniera sul territorio comunale*

- La popolazione straniera residente presenta un'elevata concentrazione – dovuta alla presenza cinese – nei Macrolotti Zero e Uno (nel secondo caso peraltro su valori assoluti assai più ridotti), nonché nelle aree di via Cavour/via Curtatone (contigua al Centro antico ed all'area Filzi-Pistoiese) e del Soccorso.
- Negli ultimi quattro anni si è manifestato un rilevante processo di crescita dell'incidenza della componente cinese nel quadrante sud della città.

### *I differenziali di localizzazione*

- Il differenziale di localizzazione serve a rilevare se tra il gruppo osservato e il resto della popolazione vi siano differenti propensioni a concentrarsi all'interno di una determinata area. Le peculiarità osservate con riferimento ai quattro principali gruppi nazionali

residenti sono sintetizzate nella tabella che segue (nella prima colonna si riportano il numero dei residenti al 31.3.2015 e l'incidenza sul totale della popolazione totale residente).

<i>Residenti cinesi</i> (16.307, 8,5%)	La concentrazione della popolazione cinese nell'UES Filzi-Pistoiese continua ad essere notevole (rispetto alla fine del 2010 il differenziale di localizzazione in quest'area cresce ulteriormente) Questa componente manifesta d'altra parte un comportamento insediativo simile al resto della popolazione nelle aree a sud della città, a riprova del suo tendenziale spostamento nelle aree limitrofe al Macrolotto Uno
<i>Residenti albanesi</i> (4.991, 2,6%)	Il differenziale relativo alla popolazione albanese risulta molto elevato nelle UES Strozz-Montalese e Soccorso All'opposto, il differenziale raggiunge valore molto negativi (indicativi di un basso livello di concentrazione rispetto al resto della popolazione) nelle UES Figline, Galcetello e 8 - Castellina, Pietà.
<i>Residenti rumeni</i> (3.448, 1,8%)	la popolazione rumena presenta differenziali di localizzazione elevati soprattutto nelle aree Centro antico, Soccorso, Strozz-Montalese e Valentini-Repubblica. La dinamica insediativa è invece simile a quella che caratterizza il resto della popolazione nelle aree immediatamente a sud della Declassata (con l'eccezione dell'area Banci-Badie, che presenta un differenziale al di sopra della media).
<i>Residenti pakistani</i> (2.042, 1,1%)	Il gruppo pakistano presenta un differenziale particolarmente elevato nell'UES Soccorso e significativamente alto nelle aree Strozz-Montalese, Centro antico e Valentini-Repubblica. La zona ovest (ed in particolare le aree di Maliseti-Narnali, Galciana-Capezzana e Viaccia) si caratterizzano invece per un differenziale fortemente negativo.

### Approfondimenti territoriali

[Focus conoscitivo su Unità Elementari Statistiche selezionate in base alla concentrazione di popolazione straniera residente]

<i>UES 11-Filzi- Pistoiese</i>	<i>UES 6B-Via Cavour/via Curtatone</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2015 si è rafforzato il processo di concentrazione cinese nell'area</li> <li>○ Nello stesso periodo si è ridotta la presenza di tutte le altre componenti straniere ed in particolare di quella pakistana (-25,8%)</li> <li>○ Il perimetro dell'UES comprende anche il quartiere di San Paolo, solitamente non inserito nella perimetrazione del Macrolotto Zero.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ È l'area del territorio comunale con la più elevata incidenza di popolazione straniera residente sul totale (42,7%)</li> <li>○ Vera e propria zona 'cuscinetto' tra le mura che delimitano il centro storico e l'UES Filzi-Pistoiese, mostra una dinamica assai simile a quest'ultima</li> <li>○ Forte concentrazione di popolazione cinese, che rappresenta il 30% del totale dei residenti.</li> </ul>
<i>UES 12-Centro antico</i>	<i>UES 14-Soccorso</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Negli ultimi quattro anni si è manifestato un processo di rallentamento della crescita della popolazione straniera (rispetto alla fine del 2010 i residenti stranieri sono cresciuti del 5,5%).</li> <li>○ Nello stesso periodo, incremento delle presenze di residenti pakistani e di altre nazionalità e riduzione dei residenti cinesi e albanesi.</li> <li>○ La ragione di tale calo può dipendere sia dalle dinamiche del mercato immobiliare, sia dalla ricerca di soluzioni insediative più stabili in aree meno centrali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Come nel Macrolotto Zero, l'incidenza elevata di popolazione straniera si accompagna ad una carente dotazione di spazi pubblici.</li> <li>○ Elevato differenziale di localizzazione per tutti i gruppi nazionali; particolarmente elevato nel gruppo pakistano.</li> <li>○ Tra la fine del 2010 ed il 31.3.2015 significativa crescita della componente cinese e non irrilevante riduzione della componente albanese, identificata in genere come il gruppo nazionale più radicato nell'area.</li> </ul>

### *Ulteriori spunti di riflessione*

- Secondo alcuni intervistati negli ultimi anni i rapporti con il tessuto associativo delle comunità migranti si sono fortemente sfilacciati.
- Talune realtà sono ritenute poco strutturate e appaiono rappresentative essenzialmente dei pochi soci/membri attivi; altre (è il caso ad esempio della moschea di Vicolo de' Gherardacci) non hanno più rapporti significativi con le istituzioni locali; altre ancora, come gran parte delle associazioni cinesi, sembrano gravitare assai strettamente attorno alla rappresentanza diplomatica più che coltivare relazioni autonome con le istituzioni locali.
- Con riferimento specifico alla realtà dei gruppi rom e sinti presenti a Prato, è stata rilevata l'opportunità di promuovere una specifica attività progettuale volta ad intervenire sugli insediamenti dei 'campi' locali. Tale attività dovrebbe essere coerente con la strategia nazionale e UE su rom, sinti e camminanti e soprattutto focalizzata su soluzioni aderenti ai bisogni delle diverse realtà rom e sinti presenti a Prato.

### **3. La popolazione straniera ed il contesto economico: lavoratori, imprese ed esercizi commerciali**

#### *Lavoratori*

- La crisi del lavoro colpisce gli italiani e gli stranieri di nazionalità diversa da quella cinese. Nel 2014 gli italiani registrano un saldo avviamenti/cessazioni negativo di 2.187 unità e gli stranieri di origine non cinese un saldo negativo di 1.103 unità. I cinesi, al contrario, registrano un saldo positivo di 1.766 unità, in netta controtendenza rispetto al dato complessivo.
- Il 76% degli avviamenti di lavoratori cinesi (assunti pressoché interamente, come abbiamo visto nel par. 1, a tempo indeterminato) è a tempo parziale, secondo il meccanismo oramai consolidato di assunzione vigente all'interno delle imprese di origine cinese, contro il 41,2% degli italiani e il 49% degli altri stranieri.
- In stretto collegamento con il dato generale, l'abbigliamento è l'unico settore che chiude positivamente il 2014 (+1324 avviamenti).

#### *Imprese<sup>1</sup>*

- Mentre le imprese a conduzione italiana segnano una contrazione numerica (-7,7%) passando dalle 17.069 del 2008 alle 15.761 del 2014 (dato aggiornato al 30.6), le imprese a conduzione straniera, al contrario, segnano una continua crescita (con un'incidenza del 30% sul totale delle imprese), passando dalle 5.343 del 2008 alle 7.050 del 2014 (+31,9%).
- Questo processo è caratterizzato pressoché interamente dalla crescita delle imprese a conduzione cinese, che rappresentano circa il 70% del totale delle imprese straniere (tra le imprese cinesi continuano a prevalere nettamente le ditte individuali).
- Molto contenuto, invece, il numero di imprese miste, rimasto fermo nel tempo preso in esame (2008-2014) alle 381 unità.

---

<sup>1</sup> Elaborazioni C.C.I.A.A. Prato su dati Infocamere. I dati si riferiscono ad imprese aventi la sede legale nel territorio comunale.

- Il 15% delle imprese cinesi attive sul territorio ha cominciato la propria attività nell'arco temporale 2000-2007 e oltre il 50% nel periodo cruciale della crisi 2008-2012.
- Nel 2010 è avvenuto il sorpasso numerico delle imprese manifatturiere a titolarità cinese rispetto a quelle italiane; nel comparto delle confezioni si è negli anni ampliata la forbice, già assai larga, tra imprese a conduzione cinese e italiana.

#### *Commercio*

- Il Comune dispone di ridotte possibilità regolatorie rispetto al passato (conserva il controllo sulle destinazioni d'uso, sui requisiti professionali e morali e su igiene e sicurezza).
- Tra il 2008 e il 2014 si rileva l'esistenza di un processo di sostituzione delle attività commerciali: il valore assoluto del numero di attività rimane relativamente costante negli anni, tuttavia mentre calano le attività degli italiani (-6,9%) crescono quelle a titolarità cinese (+5%) e di altre nazionalità (+2,1%).
- Nello stesso periodo è cresciuta anche la presenza degli stranieri nei mercati istituzionali: secondo l'ufficio comunale competente su 420 posteggi disponibili 150 sono riconducibili a persone di nazionalità straniera.

#### *Il Piano straordinario di contrasto all'irregolarità*

- Ad otto mesi dall'inizio del piano straordinario dei controlli ASL sulle imprese cinesi si rilevano oggi meno irregolarità gravi (dormitori, bombole e impianti elettrici) nelle imprese controllate. Secondo quanto emerso nel corso delle interviste, la percezione della specificità dei controlli Asl è molto chiara ai destinatari.
- L'elemento di forza di questo tipo di controlli sembra risiedere nel fatto che i titolari delle imprese cinesi sono consapevoli del fatto che ogni azienda, nel corso dei prossimi mesi, sarà sottoposta ad un controllo.

#### **4. La SWOT**

- L'analisi SWOT intende supportare l'Amministrazione nel processo di selezione delle priorità d'intervento in tema d'integrazione. Si tratta infatti di una metodologia di valutazione dei fenomeni sociali, economici e culturali finalizzata a razionalizzare i processi decisionali.
- La restituzione in forma di diagramma dell'analisi di contesto consente di promuovere una discussione idonea a rilevare gli aspetti sui quali l'Amministrazione può intervenire (punti di forza e punti di debolezza, *Strenghts* e *Weakness*) e quelli dei quali invece deve tenere conto nel suo operato in quanto fattori esogeni, non modificabili dalla sua azione (opportunità e minacce, *Opportunities* e *Threats*).
- Sulla base della discussione dei dati presentati nel report e della SWOT l'Amministrazione è chiamata ad individuare le priorità d'intervento che costituiranno l'oggetto dei tre workshop tematici (sviluppo economico, urbanistica e inclusione sociale) della seconda fase. Nel corso dei *workshop* saranno discusse ed approfondite, come previsto nella proposta progettuale, le linee strategiche delle priorità individuate, con particolare riferimento alle prospettive di finanziabilità.